

Tatiana Malpezzi usa un linguaggio artistico che individua nel segno, nel gesto, nella materia, i propri modi espressivi, ed a essi accompagna una nuova concezione dello spazio che nega ogni profondità prospettica, e diviene quasi uno spazio interiore, lo spazio della coscienza, attraverso la quale l'immaginazione è come filtrata, e diviene altra.

Essa testimonia nella sua ricerca artistica il segno dell'avanguardia italiana ed internazionale degli anni cinquanta e sessanta impegnata ad uscire dall'esaltazione del gesto esistenziale, dalla soggettiva immersione del magma del mondo sensibile dell'ultimo informale, per tentare quasi una nuova via per l'arte, come risposta a mutate situazioni di tipo esistenziale .

La sua scelta appartiene a una non figurazione, a semplificazioni delle forme nella ricerca di un rigore formale di una pittura del segno, della luce, attraverso una iperattività cromatica.

Attraverso i simboli, allusioni e metafore, crea un rapporto con la storia, trasformandola in una icona oggetto, sviluppando nuove poetiche della forma, attraverso un riferimento ideale di linguaggi legati a realismi metafisici.

Le macchie sono la base delle sue opere e come tali rimangono nel quadro; il vero risulta la macchia di colore, ciascuna delle quali ha un doppio valore in rapporto agli altri toni.

Se Telemaco Signorini è stato il caposcuola del movimento macchiaiolo, la personalità più incisiva è stato il livornese Giovanni Fattori.

La Malpezzi crea, con i colori ed i segni delle macchie, equilibri delicatissimi nei rapporti fra loro; le sue morfologie sono immerse nella tela interamente, e le conferiscono sorprendenti rilievi.

Le sue astrazioni, le sue composizioni macchiaiole, permettono la rinascita di una nuova poesia che percorre il paesaggio naturale sino alla lirica, lasciandoci immaginare, oltre gli elementi suddetti, figure, paesaggi o nature non morte, ma vive.

I suoi tratti posseggono tutte le caratteristiche del vivere ed hanno gli aspetti della misura e del riserbo, ed attraverso la luce si immettono nella coscienza moderna dell'arte.

Le sue pennellate sono dinamiche, e descrivono movimenti sorprendenti e tridimensionali attraverso una libertà espressiva totale dell'immaginario umano; non è azzardato parlare di scorci, luoghi, paesaggi della natura, ma anche dell'animo umano, dell'inconscio.

All'osservazione diretta delle morfologie rappresentate, è possibile astrarre frammenti di varia bellezza, diversa per situazioni ambientali, ma tutti riconducibili all'interiorità dell'animo umano.

L'analisi di tali opere ci riportano a reminiscenze storiche di ambienti e consuetudini, e ci elencano i processi storici della contemporaneità, delle nostre esperienze, ma soprattutto della nostra stessa identità umana.

